

## Brexit, un seminario on line. Parte 2

Seconda parte dei commenti sulla Brexit. La prima parte è stata [pubblicata il 1 luglio](#) scorso.

Brexit e la crisi finanziaria hanno la stessa identica origine: la velleitaria ambizione di burocrazie ben intenzionate ed altamente qualificate di controllare sistemi dinamici complessi popolati da agenti con conoscenze imperfette e prони all'errore. Loro stessi inclusi, ovviamente.

Per tranquillizzare i mercati dopo il voto, Mark Carney, governatore della Banca d'Inghilterra, ha affermato che i requisiti minimi di capitale sono oggi dieci volte più alti che prima della crisi finanziaria. Con ciò ammettendo che la minuziosa e vessatoria regolamentazione bancaria, che già prima della crisi aveva raggiunto picchi mai visti prima, era tutt'altro che prudentiale ed era condizione più che sufficiente per scatenare la crisi finanziaria. Carney ha forse retoricamente esagerato un po', ma non molto: il capitale minimo imposto alle banche era da 1/6 a 1/8 di quello che gli hedge funds, non regolamentati, avrebbero liberamente avuto a parità di rischio. La reazione stizzita delle autorità alla crisi finanziaria è stata corale: senza alcuna autocritica hanno imposto più regole a tutti. A cominciare dagli hedge funds che con la crisi c'entravano nulla e che vi erano sopravvissuti decentemente senza bisogno degli aiuti dei contribuenti che sono stati necessari per salvare le banche e nascondere la responsabilità dei regolamentatori.

La stessa reazione stizzita la stanno avendo le autorità europee a Brexit. A cominciare da Junker la cui minaccia, il giorno prima del voto, di punire i cittadini inglesi in caso di Brexit ha probabilmente spinto gli indecisi a votare per uscire da un club degenerato al punto da non saper proporre migliori ragioni per restarne membri.

Il mercato comune è un'unione doganale per imporre tariffe ai paesi terzi, la libertà di prestazione di servizi è un mito evanescente quanto l'unione bancaria, la libertà di movimento dei capitali un lusso riservato ad investitori istituzionali ma negato ai privati, l'unione fiscale uno strumento per uccidere la concorrenza che sola può contenere la capacità di spesa di politici che comprano il consenso coi soldi altrui.

L'europa si salverà solo se ripenserà la sua governance in tutti i campi. I mercati, come le burocrazie, sbagliano sempre. Ma chi opera da agente responsabile ed autonomo sul mercato ha tutti gli incentivi a riconoscere e correggere appena possibile i propri errori. I politici ed i burocrati, invece, quando riconoscono propri errori perdono il posto. Come David Cameron, Boris Johnson, Nigel Farage e forse anche Jeremy Corbyn.

**Antonio Foglia**

*Antonio Foglia è economista e banchiere, vive e lavora a Londra*

6 luglio 2016